

NOTIZIE

Una razza Italica autoctona nella Regione Salentina. — Da qualche anno eminenti archeologi quali il prof. Ugo Rellini della R. Università di Roma e il prof. Ciro Drago, Soprintendente per le Antichità della Puglia e Lucania, si vanno adoperando per sfatare la teoria prevalente fino a un cinquantennio fa, riguardante i primi abitatori di palafitte, i cosiddetti « terramaricoli » nel territorio italico. La teoria asseriva che questi terramaricoli fossero discesi in Italia ed avessero lasciato le più larghe tracce nel nord nell'Italia e specialmente nell'Emilia; di qua poi, attraverso le Marche e il Lazio, sarebbero discesi fino al golfo di Taranto. Il non dimenticato prof. Quintino Quagliati scoprì, mentre era in auge detta teoria, la celebre stazione dello Scoglio del Tonno, nel porto mercantile di Taranto, descrivendone la fondazione, secondo il presunto rito dei terramaricoli. La scoperta allora, in parte pubblicata dallo stesso Quagliati nelle « Notizie degli scavi » edite alla Direzione generale Belle Arti, sollevò grande scalpore fra gli studiosi, ma già fin da allora eminenti studiosi come il Patroni e il Foglia, la misero in dubbio.

Varie sono state, in prosieguo di tempo, le discussioni, senza, peraltro, risultati concreti. Ultimamente è sorta una nuova teoria che sembra, almeno per ora, accettabile, stando ai primi risultati ottenuti; la teoria mette decisamente da parte tutte le invasioni di popoli stranieri e intende riconoscere l'esistenza di una razza perfettamente indigena, *italica*, con caratteri ben distinti e determinati. Già se ne occupò diffusamente il prof. Drago, il quale asserì che « gli indigeni furono gli Apuli, popoli di razza mediterranea, abbarbicati a questa nuova regione solatia sin dalle lontanissime età: e per le terre che i greci conquistarono o cercarono conquistare dovettero per forza di eventi rimanere sempre in un'estensione assai limitata, a causa, appunto, della resistenza tenace ed eroica che seppe loro opporre l'instancabile indigeno nell'aspra, titanica lotta per la difesa della sua proprietà e delle sue libere istituzioni ».

All'ultima seduta del Consiglio superiore per la razza, del 15 aprile scorso, il prof. Ugo Rellini, coraggioso assertore di questa teoria, ha dichiarato « *L'Ethnos* italico non è giunto preformato sulla Penisola, ma è formazione autoctona ».

Allo scopo di definire finalmente la questione, che, come si vede, è, interessante sotto molti aspetti, in questi giorni il Ministero dell'Educazione Nazionale è venuto nella determinazione di affidare allo stesso prof. Rellini, unitamente con la Soprintendenza della Puglia, l'incarico di espletare nuove

ricerche nella nostra regione e precisamente nel territorio di Leporano, presso il porto Perone. Gli scavi iniziati l'estate scorsa, e poi sospesi, dettero buoni risultati; si vide allora la sovrapposizione di uno strato medievale a quello romano che ricopre lo strato preromano, a sua volta adagiato sopra uno strato della fine dell'età del bronzo o dell'inizio di quella del ferro. Si è posta in luce una via che sale verso l'alto della collina e fiancheggia una grande capanna contenente i relitti di suppellettili spettanti al finire dell'età del bronzo. Assai più in basso e lontani stanno i resti di un muro, lungo la marina; mancano dati per collegarlo alla stazione, ma, in ogni modo, esso non può essere assolutamente l'argine di una terramara. Nessuna traccia d'altronde, di una struttura paragonabile a quella della terramara.

E' certo che nuovi documenti saranno conquistati nell'imminenza della ripresa dei lavori.

Musiche L. Leo alla Radio. — La sera del 3 aprile 1942 la Radio italiana ha trasmesso dall'*Auditorium* dell'Eiar un concerto sinfonico diretto dal Maestro Ugo Tansini. Iniziava il concerto l'esecuzione della sinfonia *S. Elena al Calvario* di Leonardo Leo seguita da musiche di Bach, Bossi e Wagner, ispirate tutte al Venerdì Santo.

La morte di Carlo Massa. — Nel dicembre 1941 è morto in tarda età a Bari, dove viveva da moltissimi anni, lo scrittore gallipolino Carlo Massa che non poco si occupò con competenza di storia regionale salentina e pugliese in genere (vedi la rievocazione fattane da Giuseppe Petraglione in *Gazzetta del Mezzogiorno*, LV, 18, p. 3). Per conto nostro aggiungiamo la bibliografia dei più importanti lavori d'argomento salentino lasciatici dal Massa: *Una lettera inedita di Filippo Briganti* (in *Rassegna pugliese* di Trani, I, 37); *Sigismondo Castromediano*, in *Profili Pugliesi* (Bari, Avellino e C., 1894); *Il prezzo ed il commercio degli oli d'oliva di Gallipoli e Bari* (Trani, Vecchi, 1897); *Filippo Briganti e le sue dottrine economiche* (Trani, Vecchi, 1897); *Venezia e Gallipoli, notizie e documenti*, (Trani, Vecchi, 1902); *Notizie per la storia di T. d'O.* in *Riv. stor. sal.*, I, 127); *Ancora sui demani di Gallipoli*, (Ivi, III, 109); *La distruzione di Gallipoli*, (Ivi, III, 133); *Ancora delle zuffe ai tempi di Lautrech* (Ivi, V, 17).